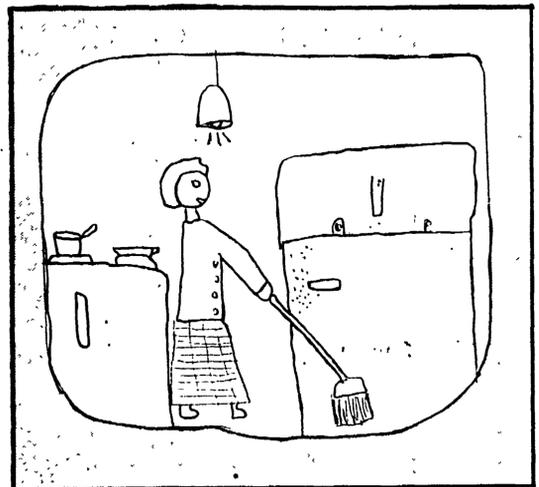


L'inchiesta «Quando la scuola funziona» affronta i problemi della condizione femminile

L'uguaglianza dei ruoli si pone ormai come questione di grande interesse fin dalle primissime classi delle elementari Perché i maschi fanno i giochi più «grossolani»? Perché a casa i papà leggono il giornale mentre le mamme lavano i piatti? Domande, dubbi, battibecchi: in classe si discute e si riflette, spesso arrivando a conclusioni assai diverse dai punti di partenza - Un tema che viene vissuto con passione, ma anche con molto equilibrio



...e invece è nata un'altra femmina



«Io da grande farò la ballerina...» «Io da grande farò l'astronauta...» Sono le frasi che si sentono in una classe di una scuola elementare di una cittadina del Nord. Sono le frasi che si sentono in una classe di una scuola elementare di una cittadina del Nord. Sono le frasi che si sentono in una classe di una scuola elementare di una cittadina del Nord.

re a questo proposito davvero interessante per la sua logica - e sostiene per la sua spontaneità - il dibattito degli alunni della media di Ghibellina. L'uguaglianza fra uomo e donna diventa quindi un principio di cui i ragazzi si appropriano a scuola battendo innanzitutto contraddizioni e pregiudizi che sono vivi e radicati fra loro stessi, all'interno della classe che frequentano. E in questo rapporto dialettico con la «questione femminile», i bambini vanno scoprendo anche altri aspetti importanti della società in cui vivono. Per esempio, Giancarlo, un alunno bolognese, riflettendo sul diritto all'uguaglianza, arriva a comprendere la superiorità dell'intelligenza (e quindi della ragione) sulla forza («in un circolo che credo che per esser superiori serve la forza sbagliata») e contemporaneamente sempre la superiorità dell'umano sociale («L'uomo lavora fuori casa, tu parli con gli altri; impara ad inventare»).

Marisa Musu

Mi piace star piccola NOI IN PRIMA PERSONA - I D della scuola elementare di Roncade (Treviso), ins. Albachiara Zanatta. Io da grande farò la ballerina perché mi piace molto. Andrò a ballare nei grandi teatri - SONIA. Io da grande aspetto un bambino o una bambina - PAOLA. Io da grande non lo so che cosa fare. Mi piace star piccola - ALESSANDRA C.

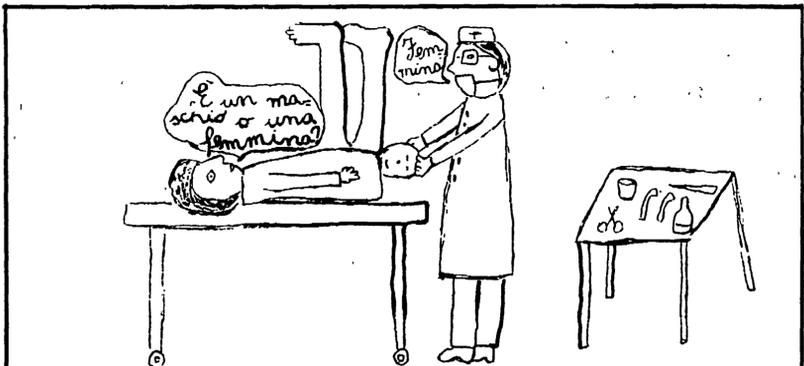
rinsecchiti e tante cose che mi rendono felice - MASSIMILIANO. Hanno collaborato al giornale: Roberta M., Massimiliano, Marco C., Marco M., Mauro B., Marco N., Alessandra S., Silvia F., Mauro B., Andrea S., Marco B., Fabrizia L., Roberta P., Lorenzo V., Gianluca V., Silvia P., Marco N., Maria Libera P., Silvio L.A., Maria Loris, Sonia B., Roberta M., Renato D., Emilia Q.

Le bambine sono paurose IL GIORNALINO - II B della scuola elementare di Vigone (Torino). MAESTRA - Perché quasi sempre i maschi e le femmine giocano separatamente? GERMANO e DANIELE - Le bambine non giocano con noi perché sono paurose. IODICE - Perché hanno paura di farsi male. LORENZO - Perché i nostri giochi sono più violenti. MAURIZIO - Noi non giochiamo ai loro giochi perché abbiamo paura che ci prendano in giro; ci dicono che abbiamo le mosche. ROSANNA e NICOLETTA - Non vogliamo giocare con i maschi perché fanno i grossolani. Ci saltano addosso, ci pestano i piedi, ci tirano le orecchie.

Ma che, è femmina? PRIMO INCONTRO CON LA QUESTIONE FEMMINILE - II B della scuola media di Ghibellina, Cafalù (Palermo).

Questa II media (18 alunni interni del Seminario Sacerdotale provenienti da vari paesi dell'entroterra, quasi tutti dell'ambiente sociale rappresentante dell'altra cultura) scopre la questione femminile, apre una discussione, organizza delle mini interviste che offrono altri spunti di dibattito; a poco a poco si creano i presupposti per una piccola inchiesta. Ma non i risultati dell'inchiesta, perché ancora in fase di svolgimento, ci interessa proporre quanto far cogliere dal vivo il momento in cui per la prima volta gli alunni sono venuti a contatto con il problema: un momento colmo di tutte le possibilità e perciò stesso una delle fasi più delicate della attività educativa. L'interesse, la disponibilità dimostrata dai giovanissimi interlocutori verso un problema che in apparenza potrebbe essere considerato loro estraneo (la classe è tutta maschile) autorizzano a sperare in un futuro più partecipativo e quindi migliore. L'INSEGNANTE ANGELA CRISTINA

Prof. - Vediamo un po': penso e alle vostre mamme, alle azioni che la mamma fa abitualmente. Cosa fa, di solito, la mamma? ANDREA, GIOACCHINO, PINO, MICHELE - 1) Sistema la casa; 2) Lava; 3) Stirà; 4) Bada a noi figli; 5) Cucina; 6) Fa la cucina. MICHELE - La domenica per mia madre non è un giorno di riposo, perché prepara il pranzo della domenica, perciò lavora di più. Ordina tutta la casa, poi arriva lo e mette in disordine e lei ricomincia da capo. PROF. - In certe poesie nei libri della scuola elementare la mamma è raffigurata come un angelo, la fata buona, ma invece nella realtà è una specie di cameriera. ANDREA - Questo è vero, anche lei che è professoressa, quando è a



casa fa il lavoro di una cameriera. ANTONINO V. - No, secondo me la mamma non è una cameriera, perché quello che fa, lo fa perché ci vuole bene. PROF. - Cioè, la mamma fa le faccende, perché vuole bene ai suoi familiari. Ma, allora, le dovrebbe fare pure il padre perché anche lui vuole bene ai familiari. MICHELE - Già, allora il marito che fa, si mette il grembiule, va in cucina e va a lavare i piatti? Che è, femmina? (Risate) PROF. - Un momento! Perché solo le femmine devono fare i lavori di casa? Chi l'ha detto? ANGELO - Veramente... non lo so. SALVATORE - Perché si è sempre fatto così. PROF. - Però questo non vuol dire che è giusto, non è vero? SALVATORE C. - Non è giusto: per caso la donna si sente male, allora qualcuno la deve aiutare. GIOACCHINO - Penso che è giusto, perché gli uomini lavorano fuori e le donne dentro. PROF. - Ma intanto ci sono anche donne che lavorano fuori. Facciamo un esempio, io e mio marito facciamo lo stesso lavoro, quindi ci stanchiamo allo stesso modo. Perché, arrivati a casa, lui dovrebbe riposare e io lavorare? PINO F. - Ma i lavori di casa si devono fare! PROF. - E perché li devo fare io? PINO F. - Perché lei è una donna!

DINO - No, veramente lei professoressa ha ragione: non è giusto che deve fare doppio lavoro. MICHELE - In questo caso va bene, però solo se la donna lavora fuori. Io penso che quello di casalinga è un lavoro; se una è solo casalinga deve fare quel lavoro, se invece lavora fuori, è giusto che il marito l'aiuti. GANDOLFO - Io voglio dire una cosa, se non ridete... Quando mia madre era malata io facevo tutte le faccende. ANTONINO V. - Io in casa me la sbrogio. So fare tutto, anche la pasta, non ci trovo niente da ridere.

In casa mia è tutto il rovescio IL GIORNALINO - Scuola elementare di Catena, via Nescia, Bologna, ins. Mara Rebecca Marzadori. L'uomo non è più superiore alla

donna ma sono tutti e due uguali. Per essere superiori non serve la forza ma serve l'intelligenza. Se c'è una donna che ha poca forza e un ciccione che crede che per essere superiore serve la forza, sbaglia perché per essere superiori serve l'intelligenza. L'uomo lavora fuori casa così parla con gli altri, intanto ad inventare, impara ad insegnare ed altre cose. Il mio parere sulla differenza fra gli uomini e le donne: per me non è giusto che l'uomo sia superiore alla donna ma devono essere tutti uguali. - GIANCARLO.

La bambola è un gioco un po' pericoloso TUTTI NOI - III E della scuola elementare, Montevani di San Mauro Pascoli (Ferrari). Stamatina, dopo aver letto un testo di Fabio, nel quale c'era scritto che le donne sono nate per stare in casa e gli uomini nati per andare in giro, è scoppiata come una tempesta. Le bambine inferocite non ne volevano sapere di una cosa del genere, molti maschi invece sostenevano l'opinione di Fabio. La discussione è stata talmente lunga che non finiva mai, e se il maestro non ci fermava, andavamo avanti fino alla ricreazione. Tutti volevano dire, si era creata una gran confusione. Qualche maschio incominciava a dare ragione alle femmine, le femmine a sua volta volevano la

parità coi maschi. Alla fine della discussione, il maestro ha fatto un breve riassunto di quello che era stato detto durante la discussione e ha proposto di fare uno studio sui maschi e sulle femmine. Allora abbiamo preparato una serie di domande da rivolgere ai genitori, domani discuteremo le loro risposte. TUTTI. PERCHÉ VOLEVATE UN MASCHIO? Perché in casa c'era già una femmina. - PER NOI QUESTA RAGIONE È VALIDA PERCHÉ È GIUSTO CHE SE IN UNA CASA C'È UNA FIGLIA, CI SIA ANCHE UN FIGLIO MASCHIO. Perché al babbo piacciono i maschi. SICCOME IL BABBO NON È IL PADRONE E PER FARE UN FIGLIO BISOGNA ESSERE IN DUE, NON È GIUSTO CHE LA MAMMA VOGLIA UNA COSA PERCHÉ PIACE AL MARITO, PERCHÉ SE QUESTO LE DICE DI BUTTARSI NEL POZZO, ALLORA LEI SI VA? Perché vorrebbe aiutato nel lavoro dei campi. SIAMO TUTTI D'ACCORDO CHE QUESTO MOTIVO NON È VALIDO. PRIMO, PERCHÉ NEI CAMPI LE DONNE LAVORANO COME GLI UOMINI; SECONDO, PERCHÉ NON È GIUSTO CHE UN GENITORE VOGLIA CHE IL FIGLIO FACCIA QUEL CHE VUOLE LUI, ANCHE I FIGLI HANNO DIRITTO DI SCEGLIERE QUELLO CHE PIÙ LI SODDISFA.

QUALI ERANO I NOSTRI PRIMI GIOCATTOI? I maschi: palla, micio di gomma, giostina, pupazzo di gomma, orsacchiotto, cane di gomma, sonaglio coi campanellini, chiavi di plastica. Le femmine: palla, trottole, bambola, costurini, bambolotto, orsacchiotto, coniglietto di gomma, palline, elefantino di gomma, giostina. Fra i giocattoli dei maschi e delle femmine c'è una grossa differenza per quel che riguarda le bambole. Di tutti i maschi della nostra classe, solo Morvan una volta ha avuto una bambola in regalo, ma la usava per darci i pugni. Tutte le femmine invece hanno avuto almeno una bambola, poi ne hanno avute diverse. La bambola è un gioco un po' pericoloso, perché abitua le bambine fin da piccole a fare i lavori di casa e badare da sole ai figli. Infatti, quando una bambola gioca con la bambola fa sempre la mamma che la cura, la lava, le fa da mangiare, la mette a letto, il babbo in quei giochi non c'è quasi mai.



perché è sempre in giro per lavoro o al bar. - TUTTI. La mamma studentessa ancora non guadagna AVANTI SECONDE, AL LAVO- RO - II H della scuola elementare di Casellina Scandicci (Firenze). Abbiamo fatto il grafico del lavoro delle mamme e vediamo che su 23 mamme 8 sono casalinghe, 8 lavorano a domicilio e 7 lavorano fuori: una operaria, una infermiera, una insegnante, una studentessa, una cu-stode, una bottegaia, una lavoratrice a ore. La mamma studentessa ancora non guadagna. Le donne fanno doppio lavoro in casa e fuori; alcune donne lavorano solo in casa. Nel cartellone degli uomini vediamo che nessuno di loro lavora in casa. Molte donne sono casalinghe e lavorano a domicilio ma sono sfruttate molto e pagate poco. Nessun uomo lavora a domicilio e questo dimostra che ancora non c'è parità fra uomo e donna. In alcune famiglie l'uomo aiuta la moglie nelle faccende ma il peso maggiore è sempre della donna. Noi pensiamo che sarebbe bello se nella famiglia ognuno avesse il suo compito. Perché il lavoro sarebbe diviso fra tutti.

Speriamo almeno che sia un maschio E' NATO UN BAMBINO - IV elementare della scuola Valli di Bergamo. Mia mamma non lo sapeva che nasceva il terzo figlio, diceva: «Ne abbiamo già due, e basta bambini non ne voglio più». Invece sono nata io e la mamma diceva «Speriamo almeno che sia un maschio sono stanca di avere un'altra femmina» invece è nata un'altra bambina - ELISABETTA. Hanno collaborato al giornale: Monica T., Lucia, Alberto, Sergio, Chicco, Massimiliano, Alessandro, Orietta, Gigi, Daniela, Emanuela, Monica D., Laura, Fabio, Mario R., Mario N., Elisabetta, Alessandra, Alessia, Silvia, Fulvio.

Decidere senza paura SE ASCOLTO DIMENTICO, SE VEDO RICORDO, SE FACCIO CAPISCO - Classi V a tempo pieno della scuola elementare Erich Giachino di via R. Scel-laro 15, Torino. La ragazza dovrebbe poter decidere

tutte le sue azioni senza paura di nessuno; dovrebbe avere la possibilità di poter uscire di sera, di andare in giro da sola, di vivere, se lo desidera, la propria vita da sola anche senza la famiglia. Noi ragazze della scuola a tempo pieno abbiamo imparato attraverso le moltissime e continue discussioni in assemblea, a considerarci tutte uguali nei giochi e in tutte le attività che facciamo. Hanno collaborato al giornale: Patrizia, Lorena, Barbara, Flavio, Dario, Lorenzo, Stefano, Stefania, Maria, Giuseppe, Nadia, Salvatore, Carlo, Sabrina, Nadia, Luisa S., Ugo, Raffaele, Gabriella, Giuseppe, Vincenzo, Giovanni, Carmine, Rossana, Mirella, Rossana, Irene, Albina, Donatella, Simone, Mauro, Mario, Grazia, Gianmichele, Cinzia, Lucia, Rosaria, Calogero, Roberto, Marina, Luisa M., Giuseppina, Elisabetta, Ignazio, Davide, Luca, Maurizio, Adriano, Antonietta, Monica, Maria, Alessandro, Marco, Nicola, M. Teresa, Natalina, P. Nuccia, Ester, Domenico, Cira, Placido, Giuseppe N., Giuseppe P., Piero, Teresa, Antonella, Dony, Liliana, Anna Maria, M. Stella, Antonio, Salvatore, Claudio, Filomena, Giusy, Gioacchino, Silvia na, Rosalba, Rocco, Mararosa, Cristina, Giuseppe Z., Tommaso, Francesco, Caterina, Emanuela, Rosalia.

Mi dispiace brontolarla INSIEME - III A della scuola elementare di Vigevano. Io sempre mi immagino che le mie bambole parlino e io rispondo. Dice: «Si va a fare la spesa». Una bambola vuole sempre qualcosa e mi tocca comprargliela, se no piange forte. Mi dispiace brontolarla, perché piange e urla e la sentono tutti. Poi la briscolò e la metto in castigo. - ANNA RITA.

Ieri sera quando la mia mamma e la mia sorella facevano l'albero di Natale, io sono andata sul tappeto e mi sono immaginato che ero circondato dai giapponesi. Poi mi sono arrabbiato e ce ho fatto la lotta. Ieri pomeriggio invece mi sono immaginato che io, Andrea e Stefano eravamo formiche e si faceva la battaglia con le formiche rosse. Le cavallette erano i nostri mostri scafi, i pesci sottomarini, le tartarughe carrarmati e le chiochiere radar. - LUCA. Hanno collaborato al giornale anche: Silvia B., Monica, Silvia D., Massimo, Sandro, Luana, Andrea.